

Abusi sessuali, un testo sconcertante di Benedetto XVI

di Nicolas Senèze

in *“La Croix”* del 12 aprile 2019 (traduzione: www.finesettimana.org)

Una rivista tedesca ha pubblicato un testo di Benedetto XVI nel quale il papa emerito sembra prendere in contropiede papa Francesco sul problema degli abusi sessuali.

Nel suo ultimo numero, il mensile del clero bavarese *Klerusblatt* ha pubblicato un testo del papa emerito Benedetto XVI nel quale quest'ultimo attribuisce i crimini di pedofilia del clero alla *“assenza di Dio”*, in un contesto di *“collasso”* dell'insegnamento morale della Chiesa.

Mentre papa Francesco vede nel clericalismo l'origine principale della crisi, il suo predecessore lo radica invece nel contesto della liberazione sessuale nato dalla *“rivoluzione del '68”*, dall'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola e dalla diffusione della pornografia.

“Al contempo, e indipendentemente da questi sviluppi, la teologia morale cattolica ha sofferto di un collasso che ha reso inerme la Chiesa di fronte a questi processi della società”, spiega.

Criticando una teologia morale che non sarebbe più fondata sulla legge naturale, prende l'esempio del rifiuto dei teologi di vedere il Magistero della Chiesa prendere posizioni definitive in materia di morale, e la loro opposizione all'enciclica *Veritatis splendor* di Giovanni Paolo II. Ritiene perfino come un segno del *“buon Dio”* la morte prematura di un teologo che intendeva opporsi al testo papale.

Per Benedetto XVI, questa evoluzione ha come conseguenza, nella Chiesa, *“la dissoluzione del concetto cristiano di moralità”*, in particolare nella vita dei preti e dei seminaristi. Denuncia ad esempio la formazione di *“club omosessuali”* nei seminari – prendendo l'esempio di un seminario tedesco che accoglieva insieme futuri preti e responsabili pastorali, questi ultimi con le loro mogli o compagne...

O anche il fatto che *“un criterio per la nomina di nuovi vescovi fosse allora la loro 'conciliarità', intesa “come un'attitudine critica o negativa verso la tradizione vigente fino a quel momento”*. A riprova, indica la proibizione di suoi libri in certi seminari.

È in questo ampio contesto che Benedetto XVI inquadra l'emergere degli abusi sessuali dei membri del clero, a partire dalla metà degli anni '80. Atti che il suo testo analizza sempre come peccati, mentre lui stesso, fin dal 2006, li aveva definiti *“reati”*. Infatti, per lui, si tratterebbe prima di tutto di attacchi alla fede, ed è quest'ultima che, nelle procedure contro gli aggressori, deve anzitutto essere *“difesa”*.

Così, se da un lato il papa emerito spiega la sua azione risoluta – troppo spesso occultata – contro gli abusi, dall'altro lato mostra i limiti della tolleranza zero che auspicava. La parola *“vittima”* compare una sola volta nelle 18 pagine: quando racconta la storia di una chierichetta alla quale l'aggressore si rivolgeva dicendo: *“Questo è il mio corpo offerto a voi”!* Pur riconoscendo la grande difficoltà per questa donna nell'ascoltare oggi le parole della consacrazione, Benedetto XVI ne trae la conclusione soprattutto che *“dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per proteggere il dono dell'eucaristia dagli abusi”*.

Siamo lontani dall'analisi di papa Francesco, per il quale bisogna andare oltre la tolleranza zero e la punizione degli abusi, e sviluppare una politica di prevenzione che impedisca che siano commessi. Da qui, i suoi attacchi contro il *“clericalismo”* nel quale il papa attuale vede l'ambiente favorevole ad una *“cultura dell'abuso”* e del *“sistema di copertura che gli permette di perpetuarsi”*.

Benedetto XVI, al contrario, rifiuta di immaginare *“un'altra Chiesa”*. *“L'idea di una Chiesa migliore, creata da noi stessi, è di fatto una proposta del diavolo, con la quale vuole allontanarci dal Dio vivo, servendosi di una logica menzognera nella quale caschiamo fin troppo facilmente”*, scrive. Piuttosto che *“un'altra Chiesa inventata da noi”*, e di cui *“non abbiamo bisogno”*, ci vuole, spiega, *“un rinnovamento della fede nella realtà di Gesù Cristo donata a noi nel Sacramento”*.

Di questo testo, sconvolgente sotto molti aspetti, Benedetto XVI ha informato papa Francesco,

afferma. In Vaticano, dove si conferma che il papa attuale è stato effettivamente messo “al corrente” della pubblicazione - il che non significa che l'abbia approvata – si ricorda anche che si tratta di *“riflessioni senza alcun valore magisteriale”*.

Alcuni arrivano tuttavia fino a mettere in dubbio la paternità di un testo nel quale non riconoscono lo stile abituale del papa emerito che, a 92 anni la settimana prossima, appare loro più che mai alla mercé del suo entourage.